

Allegato 3

CONCORSO INTERNAZIONALE CINEMA SPERIMENTALE **martedì 25 ottobre e giovedì 27 ottobre, ore 22.30**

Un'intera sezione del concorso internazionale dedicata al cinema sperimentale: anche questa XI edizione del festival sarà contraddistinta da due Focus specifici dedicati alla produzione internazionale di cinema sperimentale. 19 lavori provenienti da tutto il mondo, dalla Germania, Austria e Norvegia, fino ad arrivare alla Cina, agli Stati Uniti e alla Corea.

Le opere, che alternano protagonisti indiscussi del panorama internazionale (come l'austriaco e pluripremiato – vincitore della sezione Orizzonti alla 67esima Mostra del cinema d'arte di Venezia - Peter Tscherkassky, con il suo ultimo found footage film *Coming Attractions*) e registi già affermati ma per lo più sconosciuti al grande pubblico (i lavori in 16 mm e in Super 8 dell'americano Robert Todd ad esempio – *Golden Hour* e *Imperceptihole* –, così come i lavori intimisti di Ute Aurand – *Kopfuber im Geast* - o quelli esistenziali di Ben Rivers – *I know where I'm going*), saranno divise in 4 blocchi tematici: **la memoria, la percezione, il riguardo e i limiti della narrazione**. I due Focus sulla sperimentazione promuovono un cinema che può e che deve essere anche altro rispetto all'accezione convenzionale che lo intende semplicemente "arte del puro intrattenimento": abbandonare le certezze di una visione rassicurante, passiva e immediata, a favore di una consapevolezza critica che riesca ancora a costruire uno spettatore disponibile a lasciarsi trascinare in percorsi che troppo spesso vengono etichettati come inaccessibili, ma che a ben guardare forse hanno solo bisogno di qualche istante in più.

APPROFONDIMENTO DEI 4 BLOCCHI TEMATICI – flash film per film

Il primo blocco della sezione è dedicato al tema della *memoria*: 6 opere che mostrano, a diverso titolo, l'intensità e l'impeto dei ricordi, le tracce e i lasciti di esistenze vissute che riecheggiano in storie, immagini e bagliori di eventi. Lavori introspettivi capaci ancora di dare importanza all'incisività di un pensiero che si spinge nel profondo e che abbandona la superficie.

1. *Kopfuber im Geast*, Ute Aurand, Germania: girato in super 8 e 16mm. La regista ricorda i propri genitori, tra flash improvvisi, apparizioni fugaci in un montaggio poetico che procede a scatti
2. *On the Way to the Sea*, Tao Gu, Cina: il terremoto lascia dietro di sé vittime, rovine, tracce che vanno ricostruite e ricordate. Racconti e speranze di ricostruzione; un omaggio a chi non c'è più, ma anche a chi spera ancora
3. *Vita Nova*, Vincent Meessen, Belgio: riflettere e rileggere un saggio di Roland Barthes ... la memoria di un popolo, la ricerca di origini, le contraddizioni di una colonizzazione e di identità sperdute
4. *I know where I'm going*, Ben Rivers, Inghilterra: un viaggio alla ricerca di personaggi, di tracce e di momenti per ricostruire la storia dell'Uomo, tra rovine e identità
5. *Orson Welles*, Katia Viscogliosi e Francis Magnenot, Francia: e se un giorno qualcuno trovasse questo film, cosa penserebbe? Gli autori si confessano e riflettono su cosa rimane veramente e cosa in realtà svanisce; la memoria è molto di più che possedere e imbrigliare un'immagine
6. *Phone Tapping*, Lee Heewon, Corea/Francia: voci urbane, l'anonimato di una conversazione, una tra le tante, un insieme senza distinzioni...uno sguardo particolare sulla società contemporanea

Il secondo blocco è dedicato al tema della *percezione*; i 4 lavori che lo compongono illustrano e indagano l'atto percettivo (la visione innanzitutto) come motore centrale dello sguardo cinematografico: dalle descrizioni (la natura campestre negli attimi che precedono la pioggia, la visione rovesciata di un universo consueto, gli spot di luce in un bosco illuminato dai raggi del sole, ...), alle impressioni ed appercezioni.

7. *Travelling Fields*, Inge Lise Hansen, Norvegia: terzo episodio del “mondo alla rovescia” della regista. Ciò che è convenzionale al nostro sguardo ora è una visione ribaltata....il mondo è al rovescio, l’inquietante del familiare
8. *Stick Climbing*, Daniel Zimmermann, Austria: un lungo piano sequenza, uno sguardo/corpo che scala una montagna...la fatica, la percezione espansa di uno sguardo, di un respiro e di una presenza
9. *Golden hour*, Robert Todd, Stati Uniti: stare dentro e tra la natura; una pioggia improvvisa, i moscerini che si stringono nella luce, le foglie e le ombre....uno sguardo dentro e tra le cose
10. *Daylight & the Sun*, Karen Johannesen, Stati Uniti: la luce del sole filtra tra i rami e le foglie...pattern visivi saltellanti, percezioni improvvise di macchie di luce

Il terzo blocco è dedicato al tema del *ri-guardo*: 7 cortometraggi che restituiscono la magia e la forza del cinema come macchina che non deve semplicemente intrattenere e stimolare la passività della visione, ma rendere consapevoli del gioco e dello scambio effettivo tra chi guarda e chi è guardato (immagini di immagini, sdoppiamenti visivi, le immagini ci ri-guardano nel duplice senso della parola);

11. *I'll be watching you*, Matthias Fritsch, Germania: uno sguardo sugli spalti; tra la folla altri singoli sguardi che ci ri-guardano; identità confuse e isolate nell’anonimato della moltitudine
12. *Photo Session*, Friedl Vom Groller, Austria: e se ti riprendessi mentre tu mi riprendi? Il gioco speculare della visione, tra immagini fisse (fotografie) e immagini in movimento (cinema)
13. *Western movie*, Hyung-suk Lee, Sud Corea: il segreto del cinema svelato di colpo, la sua magia che ancora ci tocca proprio perché crediamo nella sua falsità. Un piccolo saggio visivo
14. *Coming Attractions*, Peter Tscherkassky, Austria: la visione è tale solo quando ci viene restituita: l’immagine ci ri-guarda. Found footage di uno dei maggiori rappresentanti del genere
15. *It Heat Hit*, Laure Prouvost, Francia/Inghilterra: istruzioni per l’uso: lo spettatore è chiamato a dialogare e a partecipare con ciò che vede, ma alla fine è puntualmente respinto
16. *Magic for Beginners*, Jesse McLean, Stati Uniti: saggio visivo sulla partecipazione emotiva dello spettatore, la società massmediale e la necessità di una visione critica e consapevole
17. *Farewell*, Stefan Zeyen, Germania: primo episodio di un trittico sulla visione; una macchina si allontana, la materia si avvicina. Un volto ci ri-guarda mentre noi ci *impossessiamo* di lui

Infine **il quarto blocco**, *i limiti della narrazione*, composto da 2 lavori che indagano i limiti del racconto filmico, disposto a giocare con il tempo, con gli sguardi, e dunque, ancora una volta, con lo spettatore.

18. *Imperceptihole*, Robert Todd e Lori Felker, Stati Uniti: esperimento narrativo; un film a quattro mani. I due autori si spediscono pellicole da impressionare; il girato autonomo viene prima raccontato e aggiustato, poi sovrapposto all’altro...
19. *Mr Sakurai at the ticket counter*, Donghun Kim, Giappone/Corea: quando la narrazione si serve di stralci, di oggetti (una ruota panoramica) e attorno ad essi costruisce una relazione che non c’è. Ai limiti del consapevole.

Vedere un film è partecipare ed estraniarsi, comprendere e disperdersi, aderire e rifiutare, nell’eterna lotta e nella dialettica che contraddistinguono da sempre la stessa nascita del cinema.